

Camminiamo Insieme



Foglio settimanale di formazione e informazione della Parrocchia di Prata di Pordenone

Parrocco: don Pasquale Rea: 3498633423 Email: d.pasqualera@gmail.com

Segreteria: Martedì ore 09.00-11.00 Email: zilllaura@gmail.com

Sito: parrocchiapratapn.it

Ref.Oratorio: Eugenio Bortolotto 0434621788

15 gennaio 2017

II Settimana del Tempo Ordinario (A) II Settimana del Salterio

Dal Vangelo secondo Giovanni 1,29-34



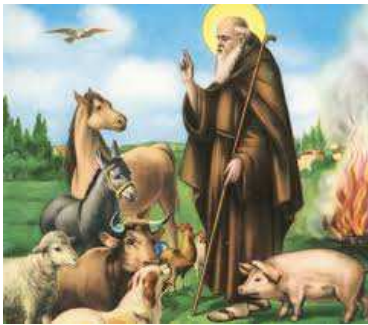
In quel tempo, Giovanni, vedendo Gesù venire verso di lui, disse: «Ecco l'agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo! Egli è colui del quale ho detto: "Dopo di me viene un uomo che è avanti a me, perché era prima di me". Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare nell'acqua, perché egli fosse manifestato a Israele». Giovanni testimoniò

dicendo: «Ho contemplato lo Spirito discendere come una colomba dal cielo e rimanere su di lui. Io non lo conoscevo, ma proprio colui che mi ha inviato a battezzare nell'acqua mi disse: "Colui sul quale vedrai discendere e rimanere lo Spirito, è lui che battezza nello Spirito Santo". E io ho visto e ho testimoniato che questi è il Figlio di Dio».

COMMENTO AL VANGELO

"Che cosa cerchi?": pensiamo a quante volte avremo pronunciato questa frase nella nostra vita... Mi viene da pensare anche solo a una mamma che vede il figlio indaffarato a trafficare con le mani in un cassetto o con la porta di uno sgabuzzino spalancata, in cerca di qualcosa di introvabile che di solito solo alla mamma è possibile trovare senza difficoltà. Ognuno di noi, anche senza accorgersene, è alla ricerca di qualcosa nella vita. E non è detto che lo trovi immediatamente; così come non è scontato avere sempre qualcuno al nostro fianco che ci aiuti a trovare ciò che cerchiamo. Mettersi alla ricerca, anche se a volte può creare scompiglio perché si mette tutto a soqquadro, è a mio avviso sempre e comunque un segno di vitalità, perché significa non dare nulla per assodato, nulla per certo: significa ritenersi sempre in cammino. E rimanere in cammino è l'atteggiamento per eccellenza del discepolo, che è sempre alla sequela del maestro, pronto a fare ciò che egli dice perché ha in lui totale fiducia; anche quando giunge il momento in cui il maestro, con profonda onestà, riconosce che il discepolo deve prendere un'altra strada, la sua strada, a volte sotto la guida di qualcuno di più valido e importante. È quanto avviene a questi discepoli di Giovanni Battista, i quali si fidano talmente del loro maestro da non esitare un solo istante a seguire Colui che dal Battista viene indicato come: l'Agnello di Dio, il Salvatore, Colui che con il suo sacrificio sulla Croce toglierà il peccato dal mondo. C'è un altro aspetto che desta la mia attenzione in questo bellissimo brano di Vangelo: che cosa cercano questi discepoli di Giovanni? Qualcosa senz'altro cercano: cercano di capire dove abita, cosa fa', cosa pensa, che dottrina insegna; in definitiva, cercano di capire chi è. E ci riescono, alla fine: perché basta loro un pomeriggio per scoprire che quello non è un Maestro qualsiasi, ma "il Messia", quello che secondo la loro particolare religione doveva venire per liberare il popolo da ogni forma di oppressione e ridonare la salvezza a quanti la cercavano. Attualizzando questo episodio del Vangelo, anche noi ci troviamo - come dicevo all'inizio - sempre alla ricerca di qualcosa, anche quando la nostra ricerca riguarda "il sacro" in tutte le sue forme. Il Maestro non si conforma a questo, e vuole che "veniamo da lui e vediamo". Vuole che stiamo con lui, che perdiamo del tempo per lui, perché lui possa rivelarci davvero, fino in fondo, chi egli è. Andare in Chiesa, allora, non diventa più "cercare e trovare qualcosa" che serva alla nostra vita. Essere uomini e donne "di Chiesa" non vuol dire cercare "delle cose", degli "oggetti sacri", dei "talismani", ma cercare una persona. Vivere un'esperienza religiosa, per un cristiano, significa "cercare qualcosa" e "trovare qualcuno", ovvero trovare Gesù Cristo per stare con lui, per condividere con lui un'esperienza forte, personale, per divenire suoi

discepoli e per annunciarlo, a nostra volta, ai fratelli e agli amici che incontriamo sul nostro cammino.



don Pasquale

17 GENNAIO SANT'ANTONIO ABATE

Antonio nacque a Coma in Egitto intorno al 251. Figlio di agiati agricoltori cristiani, rimase orfano prima dei vent'anni, con un patrimonio da amministrare e una sorella minore cui badare. Sentì ben presto di dover seguire l'esortazione evangelica: "Se vuoi essere perfetto, va', vendi quello che possiedi e dallo ai poveri". Così, distribuiti i beni ai poveri e affidata la sorella ad una comunità femminile, seguì la vita solitaria che già altri eremiti praticavano nei deserti attorno alla sua città, vivendo in preghiera, povertà e castità. In seguito ad una visione dedusse che, oltre alla preghiera, ci si doveva dedicare a un'attività concreta. Così ispirato condusse da solo una vita ritirata, dove i frutti del suo lavoro gli servivano per procurarsi il cibo e per fare carità. Nei primi anni fu molto tormentato da tentazioni fortissime, dubbi lo assalivano sulla validità di questa vita solitaria. In seguito, si chiuse in una tomba scavata nella roccia nei pressi del villaggio di Coma. In questo luogo sarebbe stato aggredito e percosso dal demonio; senza sensi venne raccolto da persone che si recavano alla tomba per portargli del cibo e fu trasportato nella chiesa del villaggio. Nel 285, Antonio si spostò verso il Mar Rosso sul monte Pispir dove esisteva una fortezza romana abbandonata e rimase in questo luogo per 20 anni, nutrendosi solo con il pane che gli veniva calato due volte all'anno e proseguendo la sua ricerca di totale purificazione. Liberato dal suo rifugio. Antonio si dedicò a lenire i sofferenti operando, secondo tradizione, "guarigioni" e "liberazioni dai demoni". Nel 311, durante la persecuzione dell'imperatore Massimino Daia, tornò ad Alessandria per sostenere e confortare i cristiani perseguitati. Tornata la pace, Antonio continuò ad essere un sostenitore della lotta contro l'Arianesimo. Visse i suoi ultimi anni nel deserto della Tebaide dove, pregando e coltivando un piccolo orto per il proprio sostentamento, morì all'età di 105 anni, probabilmente nel 356. Venne sepolto dai suoi discepoli in un luogo segreto. Fu presto invocato in Occidente come patrono dei macellai e salumai, dei contadini e degli allevatori e come protettore degli animali domestici; fu reputato essere potente taumaturgo capace di guarire malattie terribili. E' considerato anche il protettore degli animali domestici, tanto da essere solitamente raffigurato con accanto un maiale che reca al collo una campanella. Il 17 gennaio tradizionalmente la Chiesa benedice gli animali e le stalle ponendoli sotto la protezione del santo. La tradizione di benedire gli animali (in particolare i maiali) non è legata direttamente a sant'Antonio: nasce nel Medioevo in terra tedesca, quando era consuetudine che ogni villaggio allevasse un maiale da destinare all'ospedale dove prestavano il loro servizio i monaci di sant'Antonio. A partire dall'XI secolo gli abitanti delle città si lamentavano della presenza di maiali che pascolavano liberamente nelle vie e i Comuni s'incaricarono allora di vietarne la circolazione ma fatta sempre salva l'integrità fisica dei suini «di proprietà degli Antoniani, che ne ricavano cibo per i malati nonché sostentamento economico. Secondo una leggenda del Veneto la notte del 17 gennaio gli animali acquisiscono la facoltà di

parlare. Durante questo evento i contadini si tenevano lontani dalle stalle, perché udire gli animali conversare era segno di cattivo auspicio.



21 GENNAIO SANT'AGNESE

Agnese nacque a Roma nel 290/293. Secondo la tradizione latina, fu una nobile appartenente alla *gens Clodia* e subì il martirio all'età di 12 anni durante la persecuzione dei cristiani sotto Diocleziano. Molto varie e talvolta contrastanti sono le notizie circa la sua vita e il suo martirio. Secondo alcuni il figlio del Prefetto di Roma si era invaghito di Agnese senza essere ricambiato, avendo la giovane fatto voto di castità a Gesù. Dopo il rifiuto della ragazzina, il padre del giovane, saputo del voto di castità, le impose la clausura fra le vestali, con le quali avrebbe dovuto rendere culto alla dea che proteggeva la città di Roma. Agnese si ribellò e il prefetto l'avrebbe fatta rinchiudere in un luogo perduto. Un uomo che cercò di avvicinarla cadde morto prima di poterla sfiorare e altrettanto miracolosamente risorse per intercessione della santa. Gettata nel fuoco, questo si estinse per le sue preghiere. Fu allora trafitta con colpo di spada alla gola, nel modo con cui si uccidevano gli agnelli. Per questo nell'iconografia è raffigurata spesso con una pecorella o un agnello, simboli del candore e del sacrificio. La data della morte non è certa, qualcuno la colloca tra il 249 e il 251 durante la persecuzione voluta dall'imperatore Decio e ordinata dal prefetto di Roma Sinfonio, altri nel 304 durante la persecuzione ordinata da Diocleziano. Sant'Ambrogio e S. Damaso hanno esaltato il suo esempio e il suo nome è scritto nel canone della messa. Ad Agnese sono dedicati, a Roma, la Chiesa di Sant'Agnese in Agone, in piazza Navona, il luogo supposto del martirio e il complesso monumentale di Sant'Agnese fuori le mura, fatto erigere dalla principessa Costantina, figlia dell'imperatore Costantino, sulle catacombe nelle quali fu sepolto il suo corpo. Nel giorno di Sant'Agnese è tradizione in Vaticano fare la benedizione degli agnelli. Due piccoli bovini vengono ornati con fiori bianchi in onore alla verginità della Santa e poi offerti al Papa per la creazione dei famosi palli (paramenti liturgici usati nella Chiesa cattolica dai patriarchi e dai metropolitani del mondo cattolico, costituiti da una striscia di stoffa di lana bianca avvolta sulle spalle). Dopo la benedizione i due piccoli vengono trasportati nel monastero delle benedettine di Santa Cecilia in Trastevere dove ricevono le migliori cure per poter essere poi tosati pochi giorni prima della Pasqua e usati per la tessitura dei palli. Infine il 29 giugno nella solennità dei santi Pietro e Paolo, vengono consegnati agli arcivescovi metropolitani. E' patrona delle giovani, dei Trinitari, dei giardinieri, degli ortolani e protettrice della castità. Sant'Agnese è la patrona delle giovani, delle fidanzate, dei giardinieri, degli ortolani, dei tricologi e dell'Ordine della Santissima Trinità. Anche l'Almo collegio Capranica, tradizionalmente costruito sul luogo della sua casa natale, la venera come patrona.

**MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO
PER LA GIORNATA MONDIALE DEL MIGRANTE E DEL RIFUGIATO 2017**

[15 gennaio 2017]

"Migranti minorenni, vulnerabili e senza voce"

Cari fratelli e sorelle!

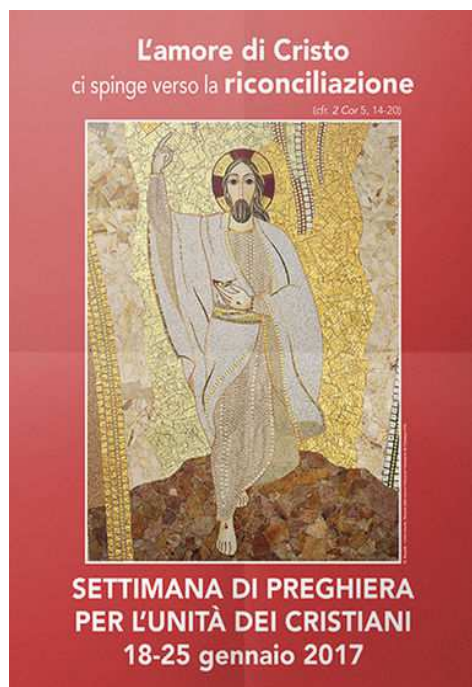
«*Chi accoglie uno solo di questi bambini nel mio nome, accoglie me; e chi accoglie me, non accoglie me, ma colui che mi ha mandato*» (Mc9,37; cfr Mt18,5; Lc9,48; Gv13,20). Con queste parole gli Evangelisti ricordano alla comunità cristiana un insegnamento di Gesù che è entusiasmante e, insieme, carico di impegno. Questo detto, infatti, traccia la via sicura che conduce fino a Dio, partendo dai più piccoli e passando attraverso il Salvatore, nella dinamica dell'accoglienza. Proprio l'accoglienza, dunque, è condizione necessaria perché si concretizzi questo itinerario: Dio si è fatto uno di noi, in Gesù si è fatto bambino e l'apertura a Dio nella fede, che alimenta la speranza, si declina nella vicinanza amorevole ai più piccoli e ai più deboli. Carità, fede e speranza sono tutte coinvolte nelle opere di misericordia, sia spirituali sia corporali, che abbiamo riscoperto durante il recente Giubileo Straordinario. Ma gli Evangelisti si soffermano anche sulla responsabilità di chi va contro la misericordia: «*Chi scandalizzerà uno solo di questi piccoli che credono in me, gli conviene che gli venga appesa al collo una macina da mulino e sia gettato nel profondo del mare*» (Mt18,6; cfr Mc9,42; Lc17,2). Come non pensare a questo severo monito considerando lo sfruttamento esercitato da gente senza scrupoli a danno di tante bambine e tanti bambini avviati alla prostituzione o presi nel giro della pornografia, resi schiavi del lavoro minorile o arruolati come soldati, coinvolti in traffici di droga e altre forme di delinquenza, forzati alla fuga da conflitti e persecuzioni, col rischio di ritrovarsi soli e abbandonati? Per questo, in occasione dell'annuale Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato, mi sta a cuore richiamare l'attenzione sulla realtà dei migranti minorenni, specialmente quelli soli, sollecitando tutti a prendersi cura dei fanciulli che sono tre volte indifesi perché minori, perché stranieri e perché inermi, quando, per varie ragioni, sono forzati a vivere lontani dalla loro terra d'origine e separati dagli affetti familiari. Le migrazioni, oggi, non sono un fenomeno limitato ad alcune aree del pianeta, ma toccano tutti i continenti e vanno sempre più assumendo le dimensioni di una drammatica questione mondiale. Non si tratta solo di persone in cerca di un lavoro dignitoso o di migliori condizioni di vita, ma anche di uomini e donne, anziani e bambini che sono costretti ad abbandonare le loro case con la speranza di salvarsi e di trovare altrove pace e sicurezza. Sono in primo luogo i minori a pagare i costi gravosi dell'emigrazione, provocata quasi sempre dalla violenza, dalla miseria e dalle condizioni ambientali, fattori ai quali si associa anche la globalizzazione nei suoi aspetti negativi. Tra i migranti, invece, i fanciulli costituiscono il gruppo più vulnerabile perché, mentre si affacciano alla vita, sono invisibili e senza voce: la precarietà li priva di documenti, nascondendoli agli occhi del mondo; l'assenza di adulti che li accompagnano impedisce che la loro voce si alzi e si faccia sentire. In tal modo, i minori migranti finiscono facilmente nei livelli più bassi del degrado umano, dove illegalità e violenza bruciano in una fiammata il futuro di troppi innocenti, mentre la rete dell'abuso dei minori è dura da spezzare. Con tanta gratitudine guardiamo agli organismi e alle istituzioni, ecclesiali e civili, che con grande impegno offrono tempo e risorse per proteggere i minori da svariate forme di abuso. I bambini sono i primi a soffrirne, subendo a volte torture e violenze corporali, che si accompagnano a quelle morali e psichiche, lasciando in essi dei segni quasi sempre indelebili. Infine, desidero rivolgere una parola a voi, che camminate a fianco di bambini e ragazzi sulle vie dell'emigrazione: essi hanno bisogno del vostro prezioso aiuto, e anche la Chiesa ha bisogno di voi e vi sostiene nel generoso servizio che prestate. Non

stancatevi di vivere con coraggio la buona testimonianza del Vangelo, che vi chiama a riconoscere e accogliere il Signore Gesù presente nei più piccoli e vulnerabili.

FRANCESCO

Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani

18-25 gennaio 2017



“L’amore di Cristo ci spinge verso la riconciliazione”: è il motto biblico - ispirato al capitolo 5 della Seconda Lettera ai Corinzi – che ci viene proposto per la Settimana di preghiera per l’unità dei cristiani del 2017. Una scelta quanto mai felice, visto che quest’anno ricorre il quinto Centenario della Riforma protestante, avviata da Martin Lutero con l’affissione delle 95 tesi sulle indulgenze, avvenuta il 31 ottobre 1517 a Wittenberg, in Germania. E non è un caso che il materiale per la preghiera sia stato preparato

quest’anno proprio dalle Chiese cristiane tedesche, attraverso la Comunità di lavoro delle Chiese cristiane in Germania (Arbeitsgemeinschaft Christlicher Kirchen, ACK), l’organismo ecumenico in cui sono rappresentate tutte le tradizioni cristiane. Nell’Introduzione teologico – pastorale al tema di quest’anno, stilata dal Gruppo locale tedesco insieme alla Commissione internazionale, si sottolinea che al comitato preparatorio è apparso subito chiaro che i materiali per la Settimana avrebbero dovuto avere due accenti: da un lato, la “celebrazione dell’amore e della grazia di Dio”, in particolare mettendo in rilievo quella “giustificazione per sola grazia” che è stata ed è al centro della teologia delle Chiese della Riforma. Dall’altro, un accento “penitenziale”, nel riconoscimento delle profonde divisioni di cui ha sofferto la Chiesa in seguito all’evento del 1517, offrendo al tempo stesso l’opportunità di fare ulteriori passi verso la riconciliazione. Il fatto che i cristiani possano ricordare insieme, oggi, un evento del passato che ha diviso i cristiani in occidente con un senso di speranza e ponendo l’accento su Gesù Cristo e la sua opera di riconciliazione è un “notevole risultato”, come sottolinea l’Introduzione teologico – pastorale, raggiunto grazie a cinquant’anni di dialogo ecumenico. Anche le chiese tedesche, dopo un dibattito ampio – e “talvolta difficile” – hanno abbracciato questa prospettiva, quella

di una commemorazione ecumenica che sia una celebrazione di Cristo (Christusfest), come evidenzia il tema della Settimana.



AVVISI

I nonni Ennio e Patrizia

annunciano

che il giorno 01 gennaio, alle ore 12. 30

al Policlinico S. Giorgio di Pordenone,

è nata Zoe

figlia di Elisa Prissinotti e Denis Piccolo.

- **Domenica 15 gennaio**, in occasione della giornata mondiale del migrante e del rifugiato, alla S. Messa delle ore 10.30 saranno presenti le comunità multietniche(Costa D'Avorio-Ghana-Argentina-Albania-Filippine-Romania-Brasile-Ucraina-Polonia)
 - ❖ Saranno accolti nella nostra comunità, durante la messa delle ore 10.30, i bambini Bolzan Enrico e Bortolin Giulio che riceveranno il Battesimo domenica 22 gennaio.
- **Lunedì 16** alle ore 20.30 terzo incontro con i genitori dei battezzandi.
- **Martedì 17** si celebra la Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei.
 - ❖ ore 20.30, in Oratorio riunione NOI Oratorio.
 - ❖ ore 20.30 in chiesa continua la scuola di preghiera(rosario meditato e adorazione eucaristica)
- **Venerdì 20** alle ore 20.30, in canonica, s'incontra il Direttivo GREST.
- **Sabato 21** terzo incontro cresimandi della Forania, a Fiume Veneto.
- **Domenica 22** alla S. Messa delle ore 10.30, riceveranno il Battesimo: Bolzan Enrico e Bortolin Giulio.

✓ Dal 14 al 29 Gennaio 2017, presso la galleria di Piazza Wanda Meyer, ci sarà una mostra di opere in mosaico, icone e terracotta delle artiste Riccarda Guareschi Del Grano e Franca Benassi De Apollonia

II Settimana del Tempo Ordinario- Salterio della II Settimana

Lunedì 16 gennaio 2017

ore 8.30 Parrocchiale

+ Antonella Sacilotto -Anniversario

Martedì 17 Sant'Antonio abate -Memoria

ore 8.30 Parrocchiale

+ Rinaldo De Marchi -Anniversario

+ Gino Piccinato -Anniversario

+ Defunti De Marchi

+ Giuseppe e Caterina Vecchies

+ Per tutti i Defunti Vecchies

+ Antonio e Gina Ragogna

+ Antonietta Agnoletto

+ Pietro Borgolotto

+ Basso Dionigi e Olimpia

Mercoledì 18

ore 8.30 Parrocchiale

+ Romana Puiatti -Anniversario, genitori e fratelli Defunti

+ Lanfranco ed Elisa Ceccato -Anniversario

+ Eros Fusari

+ Anniversario di Maria

Giovedì 19

ore 8.30 S. Giovanni

+ Lanfranco Ceccato -Anniversario ed Elisa

Venerdì 20

ore 8.30 S. Simone

+ Walter zaccarin

Sabato 21 S. Agnese, vergine e martire - Memoria

ore 17.00 Peressine

+ Piero e Angelo Boer e Anniversario di Emilia e Angelo Diana

+ Milko e Armando Bilato

+ Teresa Da Pieve -Anniversario e Giuseppe Piccinin

ore 18.30 Parrocchiale

+ Anniversario di Giuseppina e Ferranto Sist

+ Irma Santarossa e Anna Piccin -Anniversario

+ Antonio Piccin e Claudia

+ Luciano Piccinin -Anniversario

+ Evelino Pellegrinet, Nardo Tortu e Defunti Pellegrinet e Carretta

+ Romana Pujatti Bertolo

+ Anniversario di Pin Davide e Maria

Domenica 22 III del Tempo Ordinario

ore 8.00 Parrocchiale

+ Solferino Boer -Anniversario

+ Angela, Giuseppe e Antonio Buset

+ Amabile e Albino Boer

+ Luca Mariutti

+ Rinaldo De Marchi e Gino Piccinato

+ Luigia Milanese

ore 9.30 S. Simone

+ Anselmo e Defunti i Agnoletto

+ Luigino Diana -Anniversario

+ Giovanni Casetta e Alba Martin

+ Guglielmo Trevisan ed Elisa

A San Floriano

ore 10.30 Parrocchiale

+ Per i genitori e le sorelle

+ Luigia e Giuseppe Rumiato

+ Aurelio e Defunti Rumiato

+ Angelo, Luigina Liset e Olivo Spadotto

In Ringraziamento per Olindo Liset

+ Luigi e Defunti Paludet

+ Antonio(Toni) e Defunti Fam. Daneluz

+ Defunti Famiglia Esposito

ore 18.30 Parrocchiale

+ Gianfranco Fratini

+ Defunti Fadelli e Giust